

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

65.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

65.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del presidente:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3, 5
Taormina Carlo (FI)	5
Sulla pubblicità dei lavori:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	5
Audizione dell'ingegner Massimo D'Aiuto, direttore generale della SIMEST SpA:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	6, 7, 8, 9, 11
Cantoni Giampiero (FI)	9, 10, 11
D'Aiuto Massimo, <i>Direttore generale della SIMEST SpA</i>	6, 7, 8, 9, 10, 11
Audizione dell'avvocato Giovanni Gelsomino:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che all'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, era presente, per l'opposizione, il senatore Calvi, il quale ha spiegato che sentiva l'esigenza di rappresentanza istituzionale, quale vicepresidente, di essere presente e ha portato il proprio contributo in questa veste. A nessuno interessa il muro contro muro, a nessuno interessa la dilatazione; tutti vogliamo essere controllati controllando e quindi il ritorno delle opposizioni certamente sarà da noi salutato come un fatto non subito ma accolto, perché è giusto che ci siano.

Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto segreto: copia di una memoria difensiva a firma dell'onorevole Piero Fassino, indirizzata alla procura della Repubblica di Bologna, consegnata al presidente dall'onorevole Nicolò Ghedini e acquisita agli atti in data 15 gennaio 2004.

(La Commissione prende atto).

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto riservato: un documento elaborato dai tenenti colonnelli Nucci e Menichetti, consulenti della Commissione, acquisito agli atti in data 21 gennaio 2004, avente ad oggetto «ricostruzione, allo stato degli atti, dei

pagamenti effettuati dal gruppo STET-Telecom Italia per l'acquisizione del 29 per cento della società Telekom-Serbia».

(La Commissione prende atto).

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto libero: una lettera del professor Gaetano Rasi, pervenuta il 20 gennaio 2004, in cui lo stesso, alla luce delle notizie e delle risultanze emerse in Commissione dopo la sua audizione, comunica la sua disponibilità a portare un ulteriore contributo informativo.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, in data 12 dicembre 2003, ho inviato al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Marcello Maddalena, una lettera nella quale ho informato il procuratore Maddalena che, ove nulla osti da parte sua, la Commissione intende declassificare ad atti riservati una serie di atti già inviati dalla procura di Torino e attualmente coperti dal segreto. Con lettera pervenuta il 16 dicembre 2003, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino ha comunicato il nulla osta da parte del suo ufficio alla declassificazione degli atti indicati nella mia lettera del 12 dicembre 2003.

Comunico, pertanto, che sono conseguentemente declassificati ad atti riservati i seguenti atti: atti consegnati il 18 settembre 2002 dal dottor Bruno Tinti, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Torino (contengono verbali di interrogatori, rogatorie, documenti Telecom Italia ed altro); documenti contenuti in n. 1 CD Rom (rogatoria Ginevra, Mak, Di Stefano) e in n. 1 floppy disk (elenco

dei documenti sequestrati in Telecom Italia), ivi inclusi i verbali dei consigli di amministrazione di Telecom Italia del 18 marzo 1996, di STET International del 9 giugno 1997 e di STET International Netherlands del 5 giugno 1997, consegnati il 2 ottobre 2002 dal dottor Tinti; traduzioni della rogatoria in Serbia e Montenegro, trasmesse via *e-mail* il 29 ottobre e il 9 novembre 2002; documenti contenuti in n. 3 CD Rom, trasmessi con lettera del dottor Tinti del 22 novembre 2002, contenenti in massima parte corrispondenza, documentazione e relazioni in materia di valutazione e sull'attività interna di Telekom-Serbia; documenti contenuti in n. 1 CD Rom, trasmesso con lettera del dottor Tinti del 27 gennaio 2003, contenente le traduzioni dei documenti inviati dal Serious Fraud Office, a seguito della rogatoria in Regno Unito; documenti contenuti in n. 1 *floppy disk*, trasmesso con lettera del dottor Tinti del 3 febbraio 2003, contenente la richiesta di integrazione della rogatoria inviata alla dottoressa Garlick del Serious Fraud Office; documenti contenuti in n. 11 CD Rom, trasmessi con lettera del dottor Tinti del 1° aprile 2003, contenenti in massima parte documentazione dal 1998 in avanti; documenti contenuti in n. 2 CD Rom, trasmessi con lettera del dottor Tinti del 13 giugno 2003, contenenti corrispondenza e documentazione sull'attività interna di PTT e di Telekom-Serbia negli anni 1997-1998; copia del verbale di trascrizione della cassetta di Antonio Argentino, trasmessa dal dottor Maddalena con lettera del 23 luglio 2003; copia della richiesta di applicazione di misure cautelari nei confronti di Igor Marini, Fabrizio Paoletti, Zoran Persen e Rados Tomic; copia dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di Igor Marini, Fabrizio Paoletti, Zoran Persen e Rados Tomic; copia del verbale di interrogatorio di Fabrizio Paoletti da parte del giudice per le indagini preliminari, dottor Gianfrotta.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, con lettera del 17 gennaio 2004, l'avvocato Cesare Zaccone, di-

fensore del dottor Tommaso Tommasi di Vignano, ha comunicato che nel procedimento penale a Torino cui il suo assistito è sottoposto non sono intervenuti novità e che pertanto, in relazione alla convocazione per l'odierna audizione, «il dottor Tommasi non ritiene di poter modificare il suo comportamento, così come precisato nel corso della sua precedente audizione». Il dottor Tommasi di Vignano chiede, pertanto, un aggiornamento della sua audizione ad un giorno che sia, comunque, successivo alla discussione del ricorso in Cassazione proposto contro la proroga concessa dal Gip di Torino, che avrà luogo nell'udienza del 4 febbraio 2004.

Comunico, inoltre, che, con fax pervenuto il 19 gennaio 2004, l'ingegner Carlo Perotti ha comunicato la sua impossibilità ad intervenire all'audizione di domani per motivi di salute, essendo sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Nella seduta odierna, in luogo dell'audizione del dottor Tommasi di Vignano, si svolgeranno le audizioni dell'ingegner Massimo D'Aiuto e dell'avvocato Giovanni Gelsomino, inizialmente previste per domani.

Comunico, altresì, che è pervenuta una comunicazione — che consideriamo atto riservato — da parte dei capigruppo dell'opposizione in cui motivano le ragioni per cui si sono allontanati dai lavori della Commissione e chiedono alla stessa se acceda a determinate richieste.

(La Commissione prende atto).

Comunico, inoltre, che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sul seguente aggiornamento del programma dei lavori: mercoledì 28 gennaio, audizione dell'ambasciatore Riccardo Sessa; audizione del dottor Lorenzo Battiato, già vicedirettore generale dell'area finanza di STET.

Giovedì 29 gennaio: eventuale seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

Mercoledì 4 febbraio: audizione del dottor Roberto Colaninno, già amministratore delegato di Telecom Italia.

Giovedì 5 febbraio: audizione dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi.

Martedì 10 febbraio: audizione del dottor Tomaso Tommasi di Vignano, in orario da concordare per la compatibilità con le Commissioni di merito dei colleghi parlamentari (potremmo anche svolgerla intorno alle 19.30-20).

Mercoledì 11 febbraio, mercoledì 18 febbraio, mercoledì 25 febbraio, mercoledì 3 marzo e giovedì a seguire, ove ci fosse necessità: audizione del professor Romano Prodi, del senatore Lamberto Dini, dell'onorevole Piero Fassino e dell'onorevole Enrico Micheli, in date che sono in corso di definizione sulla base della disponibilità degli interessati, che già è stata, in linea di massima, assicurata.

(La Commissione prende atto).

Comunico che, in conseguenza dell'aggiornamento del programma dei lavori della Commissione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto nell'odierna riunione che la missione a Cipro di una delegazione della Commissione per assistere all'esecuzione della rogatoria si svolga non più nel periodo dal 6 al 10 febbraio, come convenuto, bensì dal 3 al 4 febbraio.

La maggioranza ha indicato i nomi dell'onorevole Nan, del senatore Consolo e del senatore Eufemi. Attendiamo di conoscere le indicazioni della minoranza.

(La Commissione prende atto).

CARLO TAORMINA. Faccio riferimento alla comunicazione con la quale ha dato notizia alla Commissione della presentazione di una memoria da parte dell'onorevole Fassino presso la procura della Repubblica di Bologna. Mi preme precisare che si tratta di una memoria depositata nel quadro dell'indagine in corso in esito alla presentazione di una querela da parte del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in relazione alla nota questione, della quale tanto abbiamo parlato anche in questa sede, dei « burattini e burattinai ».

Poiché la memoria praticamente si incentra sulla mia persona...

PRESIDENTE. E non solo.

CARLO TAORMINA. Non solo, ma io sono indicato come istigatore ed esecutore degli ordini di Berlusconi; addirittura avrei strumentalizzato il mio ufficio per inserire in questa Commissione chi poi avrebbe, secondo l'impianto accusatorio di Torino, accusato i tre politici più volte nominati. Ricordo questo soltanto per dire che, persino in questa Commissione, per quello che mi riguarda, ho potuto raccogliere non dico le scuse, ma quasi, di chi inizialmente, sulla base del noto dossier de *la Repubblica*, aveva fatto riferimento alla mia persona, e soprattutto per preannunciare già in questa sede che l'onorevole Fassino è stato da me denunciato per calunnia.

PRESIDENTE. Se lei conviene e se la Commissione mi supporta, vorrei chiederle, per la pluralità e completezza dell'informazione, di farci avere una copia della sua querela per calunnia, perché essa integrerebbe in via alternativa le affermazioni contenute nella memoria dell'onorevole Fassino.

CARLO TAORMINA. Depositerò in Commissione una copia della mia denuncia.

PRESIDENTE. La ringrazio. Lei è dispensato dalla presenza perché ha altre incombenze, accompagnato dal nostro augurio: torni vincitore!

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ingegner Massimo D'Aiuto, direttore generale della SIMEST SpA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Massimo D'Aiuto, direttore generale della SIMEST SpA.

Ingegnere D'Aiuto, la prego di declinare le sue generalità, per poterle avere agli atti.

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Massimo D'Aiuto, nato a Meta di Sorrento, provincia di Napoli, il 15 marzo 1952.

PRESIDENTE. Quale attività lavorativa svolge attualmente?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Sono direttore generale della SIMEST.

PRESIDENTE. Quali incarichi ha ricoperto all'interno delle società SIMEST e FINEST?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Nella SIMEST, sin dalla costituzione, ho ricoperto la carica, prima come funzionario e poi come dirigente, relativa alla valutazione dei progetti di investimento, fino a circa due anni fa quando sono stato nominato direttore generale della società. Nel frattempo, ovviamente, vi sono stati passaggi di livello, tra cui quello di vicedirettore generale nel 1998-1999, per le attività di investimento in senso più ampio.

PRESIDENTE. Ha mai avuto incarichi all'interno del Ministero per il commercio con l'estero, Mincomes?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* All'interno del ministero no.

PRESIDENTE. In via parallela?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* No, nessun incarico.

PRESIDENTE. L'avvocato Raffaele Gambardella, il 15 dicembre scorso, ha dichiarato alla Commissione che l'allora ministro per il commercio con l'estero, Fantozzi, lo invitò ad esaminare la possibilità di acquisizione di una partecipazione in Telekom-Serbia e in particolare a mettersi in contatto con la sua segreteria tecnica, ad acquisire gli elementi necessari e a dare un parere. Lei conosce l'avvocato Gambardella?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Sì, è stato direttore della società per diversi anni, dalla costituzione fino a giugno del 1997 — se non ricordo male — poi è rimasto ancora alcuni mesi a disposizione come dirigente.

PRESIDENTE. Codesto incontro — lei ha sentito di che cosa stiamo parlando — sarebbe avvenuto a Trieste alla fine del 1996-inizi del 1997. Lei è a conoscenza di tale episodio?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei sa a chi si rivolse l'avvocato Gambardella all'interno del Ministero per il commercio estero e quali informazioni o documenti ebbe ad acquisire?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Che a me risulti non c'è documentazione. Io, tra l'altro, proprio perché ho visto gli atti dell'audizione, ho svolto una piccola indagine interna per sapere se i colleghi — almeno quelli ancora in carico alla società — avessero notizie. Io non ne ho avute e non ne hanno avute né i miei collaboratori né il presidente.

PRESIDENTE. Lei non si è mai occupato di Telekom-Serbia?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA.* Non me ne sono mai occupato e non me ne è stato mai parlato.

PRESIDENTE. L'avvocato Gambardella ha dichiarato di aver discusso dell'operazione Telekom-Serbia con alcuni suoi collaboratori e che si giunse alla conclusione che essa non aveva i requisiti per essere sottoposta al consiglio di amministrazione della SIMEST. Lei sa di questa vicenda? Nel caso in cui lo avesse saputo o vissuto, ha partecipato alle fasi di approfondimento e di decisione?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Assolutamente no, presidente. All'epoca il direttore generale ed il presidente seguivano i rapporti di vertice con i gruppi e con le aziende. L'avvocato Gambardella specificamente seguiva molto le relazioni esterne della società ed era anche consigliere d'amministrazione della FINEST. Sotto di lui c'era un altro dirigente, l'ingegner Perotti, che seguiva le relazioni esterne.

PRESIDENTE. L'avvocato Gambardella ha dichiarato alla Commissione di essersi consultato, per valutare la fattibilità dell'operazione, con «l'avvocato Gelsomino, l'ingegnere Perotti, l'attuale direttore generale della SIMEST, Massimo D'Aiuto».

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. È sempre possibile sbagliare, ma ho una discreta memoria e posso dire che lui non mi ha fatto mai cenno a questa operazione.

PRESIDENTE. A questa partecipazione in Telekom-Serbia?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei comunque venne a conoscenza dell'operazione?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. L'ho seguita più sui giornali adesso che allora, perché allora non ci fu, a mia conoscenza, una proposta. Ripeto, ho fatto una piccola indagine interna, anche con gli altri colleghi e i miei collaboratori diretti, ho chiesto

anche al presidente a cui non risulta che ci sia stato alcun tipo di consultazione. Sicuramente a me non è arrivato nulla. Io lavoravo, dal punto di vista della valutazione, su elementi oggettivi, quindi su progetti o preprogetti, sui quali si chiedevano approfondimenti. E questo non c'è stato.

PRESIDENTE. Lei ha svolto, quindi, una mini-istruttoria: a seguito di che cosa? Della nostra convocazione?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Ho sentito degli atti, anche prima della convocazione e mi sono peritato di chiedere al presidente e ai colleghi se altri fossero a conoscenza di questi elementi. I colleghi tuttora in carico a SIMEST che erano allora nella società non ne sono a conoscenza. Ovviamente ho anche controllato *files* e ho fatto fare un controllo sul protocollo: non c'è nulla.

PRESIDENTE. Lei conosce la BEO-FINEST?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Conosco la FINEST. La partecipazione al consiglio d'amministrazione dell'avvocato Gambardella in FINEST è dovuta al meccanismo con cui si è formato il capitale.

PRESIDENTE. Parlo della BEO-FINEST.

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. BEO-FINEST no. Almeno non ricordo.

PRESIDENTE. È una società mista paritetica tra la FINEST di Pordenone, finanziaria pubblica per la cooperazione con l'Est europeo, come lei sa, e la BEO Banca, principale istituto di credito commerciale della Jugoslavia, che torna con certa ricorrenza nei nostri atti.

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. No, non la conosco.

Attualmente sono anche consigliere della FINEST; sono stato nominato, proprio quando sono diventato direttore generale, perché la partecipazione che ha la SIMEST nella FINEST deriva, per una piccola parte (circa 10 miliardi di vecchie lire) da uno stanziamento pubblico, del Governo, fatto *ad hoc* per SIMEST per partecipare in FINEST e aiutare poi il raccordo tra le due istituzioni. Questa partecipazione prevedeva e prevede che ci sia anche in consiglio un esponente importante della società, usualmente il direttore generale, quindi il primo fu Gambardella, poi Dante e ora io, che sono stato nominato nel consiglio di FINEST da meno di due anni.

PRESIDENTE. L'avvocato Gambardella — abbiamo avuto la sensazione, perché prima non lo conoscevamo, almeno io e molti dei colleghi — ci ha dato l'impressione di un professionista molto serio che veniva qui a deporre su circostanze che potevano essere apprezzate dalla Commissione. Non veniva ad accusare né a disculpare nessuno. Lei pensa, per i contatti che avete avuto, che l'avvocato Gambardella sia persona attendibile o no?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. È una domanda delicata, presidente.

PRESIDENTE. Lo chiedo per i rapporti che voi avete avuto.

C'è qualcuno che, alla fine, anche se è persona perbene, non è considerato una persona attendibile perché ha detto o fatto cose che poi non vengono confortate dai fatti. Quindi io non le chiedo una « sensazione » (sarebbe una domanda a cui lei non sarebbe tenuto a rispondere), ma degli elementi, conoscendo lei Gambardella. È come se chiedessimo: noi non lo conosciamo, ci aiuti a conoscerlo, per capire se l'avvocato Gambardella sia persona attendibile, persona di cui ci si può fidare.

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Se mi è consentito,

signor presidente, preferirei rispondere soprattutto sulle cose a mia conoscenza.

Ho scorso gli atti della Commissione e posso dire che a me non risulta l'operazione, né formalmente né informalmente, per la rappresentata SIMEST, e nemmeno che lui si sia confidato nei miei confronti specificatamente. Altro non so, quindi non posso dare un giudizio di attendibilità o di inattendibilità su cose che fanno parte di un suo personale comportamento.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di questo con l'avvocato Gelsomino?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. No.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda: lei ha rapporti professionali, umani, di qualunque genere, con lo studio Fantozzi o con l'ex ministro, in particolare?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. Non ci sono dei rapporti ricorrenti con lo studio Fantozzi; poi, da quello che io so, l'onorevole ha uno studio, quindi ha attualmente interessi di carattere imprenditoriale.

PRESIDENTE. Non era questa la mia domanda. Lei lo ha mai incontrato, negli ultimi tempi, per ragioni le più varie e le più commendevoli possibili?

MASSIMO D'AIUTO, Direttore generale della SIMEST SpA. L'ultimo incontro di Fantozzi con il presidente della SIMEST (che è stato marginale), per rappresentare un'operazione risale a circa un anno fa. Mi sembra che poi quell'operazione riferita al settore dei trasporti aerei non sia andata avanti. Egli ne ha parlato con il presidente, io l'ho incrociato, l'ho salutato e non ci sono stati altri elementi, quindi non ci sono stati ulteriori sviluppi della vicenda. Penso che il dottor Fantozzi abbia dei rapporti professionali.

PRESIDENTE. È chiaro. Le specifico meglio la domanda. Avendo lei, per quanto apprendiamo da lei stesso, compulsato gli

atti, seguito gli atti, essendosi interessato alla vicenda, perché sapeva tra l'altro di dover deporre da noi, e quindi voleva acquisire quanti più elementi possibili, non ha mai avuto occasione di confrontarsi telefonicamente o direttamente con Fantozzi per dire: di questa storia ne so, non ne so, ne abbiamo parlato, non ne abbiamo parlato? È legittimo.

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Non ho rapporti — se ho capito la domanda — né sovente, né ricorrenti, né personali...

PRESIDENTE. Eccezionalmente, davanti a tutto ciò, si può non avere rapporti...

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Le dico questo: se per caso io apprendo che lei si è interessato alla questione nell'ambito della quale sono chiamato in causa anche io, è umano, non c'è nulla di scandaloso che io alzi il telefono per dire: ma cos'è questa storia? Oppure per dire: ne ho sentito parlare, non ne ho sentito parlare, io non ricordo, mi aiuti a ricordare; mi pare vera, mi pare non vera. Non c'è stata mai quest'occasione o c'è stata?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. No, non ho avuto mai una tale familiarità con il dottor Fantozzi, né tanto meno l'avrei ricercata in questa occasione.

PRESIDENTE. Vi è stato qualcuno che si è offerto di interporsi per avere qualche chiarimento in più sulle date, sugli avvenimenti?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. No, sinceramente non ho avuto turbative di questo genere.

PRESIDENTE. Non turbative, ma interessamenti, anche amichevoli.

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. No.

PRESIDENTE. Io ho finito, ci sono domande? Prego, senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. Vorrei conoscere meglio la SIMEST, e in modo particolare vorrei sapere se essa abbia la strategia di guidare le società italiane con capitale pubblico a compiere operazioni e acquisizioni internazionali, prevalentemente nei paesi dell'ex-area COMECON. Può indicarci se esista effettivamente questa guida e quale sia la strategia della SIMEST? Come la espletava e la espleta?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. La SIMEST è nata proprio per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riferimento a chi ha maggiore necessità di questo affiancamento, quindi alle piccole e medie imprese. Lavorare con le piccole e medie imprese non è un'esclusività, ma è una priorità e quindi abbiamo lavorato e tuttora lavoriamo anche con imprese grandi.

Quella dell'indirizzo è un po' una nostra ambizione, che a volte riusciamo a sviluppare soprattutto con le piccole e medie imprese. In altre parole, un'azienda che si rivolge a SIMEST si aspetta di avere (e questo lo ritengo positivo) non solo una partecipazione finanziaria, ma anche un'assistenza per ottimizzare la propria possibilità di investire sui mercati esterni all'Unione europea. In questo senso, visto che noi cerchiamo di stabilire un rapporto chiaro e molto sereno, in riferimento anche al potenziale posseduto da un'azienda che intende internazionalizzarsi, è chiaro che la valutazione (lo dico tra virgolette) del progetto non è semplicemente un giudizio, ma è un affiancamento per vedere se, sia in termini di rischio in senso stretto, sia in termini di capacità di quell'azienda in termini gestionali, quel progetto sia alla portata di quell'azienda specifica.

Ciò nondimeno, questa attività si svolge soprattutto per le piccole e medie imprese.

Per i grandi gruppi, per le grandi aziende, le strategie sono più strutturate. A volte vengono portate a conoscenza della nostra società in modo più esplicito, a volte meno (ciò dipende dai comportamenti dei gruppi). Sicuramente, nel lavorare con le grandi imprese italiane noi abbiamo realizzato alcune operazioni, ma non tutte quelle operazioni di investimento all'estero che le stesse aziende realizzavano.

GIAMPIERO CANTONI. In che modo la SIMEST veniva incaricata di raccogliere e dare informazioni, di analizzare i *budget*, o i *plan*, di indicare la strategia, se si trattava di un affare oppure no, se si trattava di un ottimo affare, di un affare discreto o da non fare?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Penso che sia compito di una società che interviene (stiamo parlando ovviamente sempre dell'attività relativa agli investimenti, perché poi la SIMEST dal 1° gennaio 1999 gestisce anche i fondi pubblici per le agevolazioni sull'estero). In riferimento agli investimenti, si procede ad una valutazione, ma non solo, del progetto di investimento in termini economici e finanziari (ovviamente la parte economico-finanziaria viene valutata in funzione anche dei presupposti di mercato e tecnologici). In questo lavoro c'è una valutazione esplicita del partner che interagisce molto spesso con le partecipate estere, anzi è giusto che sia così, proprio per rafforzarsi attraverso gli investimenti sui mercati e, sempre in questo lavoro, si cerca di capire se la strategia che quell'azienda si è posta sia coerente con quel programma di sviluppo o meno. Ovviamente, il tutto viene visto in una chiave non solo strategica, ma anche economica e finanziaria, cioè se si tratta di un progetto redditizio o meno.

GIAMPIERO CANTONI. Lei ha svolto incarichi di questo genere?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Usualmente, prima lo facevo in modo più diretto, adesso anche attraverso alcuni collaboratori.

GIAMPIERO CANTONI. Ricorda per quali società italiane a capitale pubblico tale incarico sia stato espletato nell'arco di tempo dal 1993 al 1999?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Intende riferirsi alle società a partecipazione pubblica?

GIAMPIERO CANTONI. Sì.

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Abbiamo sicuramente lavorato con l'Alitalia, per l'acquisizione di una compagnia aerea in Ungheria, la Malév. Questa, per esempio, fu un'operazione che seguì molto anche l'avvocato Gambardella, nonché il presidente direttamente. Poi abbiamo lavorato con altri gruppi a partecipazione pubblica. Sicuramente con aziende del gruppo Finmeccanica, Ansaldo trasporti (non con tutte le aziende del gruppo).

GIAMPIERO CANTONI. Sempre con l'avvocato Gambardella?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Usualmente l'avvocato, fino a quando è stato direttore, seguiva i primi contatti e i rapporti promozionali e vi era anche un collega ingegnere che seguiva le attività di promozione delle relazioni esterne. Quindi, il *front end* era seguito da lui direttamente; poi vi erano aziende (parlo di aziende di tutti i tipi, non specificamente di gruppi a partecipazione pubblica) che si rivolgevano alla SIMEST anche per altre operazioni. Per fare un esempio, a noi si rivolgeva il gruppo privato SOL, Società ossigeno liquido, con cui abbiamo seguito diverse operazioni nei paesi dell'Est. Parimenti, con società private abbiamo realizzato diversi progetti nei paesi dell'Europa centro-orientale. Dopo la prima o la seconda operazione, inizialmente avviate dai vertici, il resto veniva seguito sempre dalla mia struttura.

Ricordo operazioni con società pubbliche, sicuramente Alitalia, e Finmecca-

nica. Con il gruppo STET sono state avviate diverse operazioni: abbiamo seguito un'operazione in Romania con Telespazio, un'altra operazione di investimento con Finsiel (che è del gruppo, anche se credo che adesso ne sia uscita) in Romania, un altro progetto, sempre con Telecom, in Uzbekistan. Ecco, quello è stato il progetto più rilevante.

GIAMPIERO CANTONI. In particolare, ricorda se tra gli incarichi ricevuti è stato mai richiesto di fornire opinioni o valutazioni circa l'acquisizione del 29 per cento ovvero del 49 per cento di Telekom-Serbia a cui fosse interessata la Telecom Italia del gruppo STET?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Come dicevo prima, assolutamente no. Anzi, le dico che all'epoca era soprattutto la STET che coordinava queste attività, come società finanziaria capogruppo.

GIAMPIERO CANTONI. Siete stati chiamati a dare una valutazione o a fornire opinioni?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Nemmeno. Così come non siamo stati chiamati per altre operazioni che il gruppo ha compiuto in sud America. Non ci sono state altre proposizioni. In qualche caso è successo — per esempio a Zanzibar — che vi fosse un progetto, ma l'operazione era abbastanza debole e si completò perché decadde in corso di istruttoria.

GIAMPIERO CANTONI. Non ho altre domande.

PRESIDENTE. Devo solo chiederle, a seguito della domanda del presidente Cantoni, se lei abbia avuto dei contatti, come società, nel suo ruolo, con STET e Telecom, mi pare in riferimento all'Uzbekistan. Con chi si relazionava?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Usualmente, era il

responsabile della STET (perché, *grosso modo*, tutte queste operazioni si sono svolte nel 1996), Mancini, che mi pare avesse la qualifica di direttore o condirettore finanziario. Con lui, sia io sia i miei collaboratori ci rapportavamo per le informazioni, i dati del *business plan*, i dati societari e quant'altro. Mentre per Finsiel il referente era un altro. Era, se non ricordo male, Foresti.

PRESIDENTE. Oltre a Mancini non ha ricordo di altri nomi con cui lei trattava?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Normalmente, come succede per altri gruppi, vi era un referente operativo che coordina le attività, a cui si aggiungono poi una serie di collaboratori diretti per la parte di *business*, di finanza, o anche per l'approfondimento e gli aspetti legali e societari (si tratta tipicamente dei legali della società). Per esempio, abbiamo visto alcuni elementi dell'operazione di Udinet in Uzbekistan (non io direttamente, ma il mio legale di allora che era l'avvocato Gelsomino) con Castellano che era, se non ricordo male, di STET International.

PRESIDENTE. Gli avvocati Petralia e Porpora le dicono qualcosa?

MASSIMO D'AIUTO, *Direttore generale della SIMEST SpA*. Non ricordo i nomi, sinceramente, anche perché incontravo gli avvocati nelle battute finali, mentre il lavoro più stretto, per verificare tutti i documenti societari, gli *agreement* e quant'altro, veniva svolto dai nostri legali.

PRESIDENTE. Non vi sono altre domande, la ringrazio.
Suspendo ora la seduta.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 16,10.

**Audizione dell'avvocato
Giovanni Gelsomino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Giovanni Gelsomino. Essendo intervenuta comunicazione dalla Camera dei deputati che alle 16.10 si terranno votazioni in aula, l'audizione in oggetto deve essere necessariamente rinviata alla data del 29 gennaio prossimo, in un orario che sarà concordato tra i nostri funzionari e lo stesso avvocato Gelsomino.

L'avvocato Gelsomino ci aveva anticipato che sarebbe stato qui da noi alle 15.30 e, pertanto, la programmazione dei lavori era corretta. Tuttavia, le incidenze

degli orari aerei sulla vita degli uomini non dipendono certamente dagli uomini. Ringraziamo l'avvocato Gelsomino per la sua presenza qui e lo preghiamo di tornare il prossimo 29 gennaio.

La seduta termina alle 16,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 29 gennaio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

